

DOMANI MATTINA la cerimonia inaugurale dopo i lavori di restauro durati ventotto mesi e costati circa un milione e 800 mila euro

La «Real Casina di caccia dei Borboni» torna a splendere nel bosco di Ficuzza

Sarà la sede della Riserva naturale orientata. Si punta al

Riportata all'origine la distribuzione degli ambienti, rimessi a nuovo gli interni, restaurate le superfici marmoree delle balaustre sopra i portali, ristrutturati gli infissi esterni, i davanzali e i portali.

Riccardo Vescovo

PALERMO

*** In principio fu la residenza di caccia del re. Immersa nel verde del bosco di Ficuzza, nel Palermitano, torna a splendere la «Real Casina di caccia dei Borboni», dopo i lavori di restauro durati 28 mesi e realizzati dal dipartimento regionale Azienda foreste demaniali, proprietario dell'immobile. Domattina, a partire dalle 9,30, nel corso della cerimonia inaugurale si discuterà anche del rilancio dell'area sotto il profilo turistico ed economico, considerato che il palazzo, rimesso a nuovo, si trova all'interno di uno dei siti naturalistici più rappresentativi dell'Isola: la Riserva naturale orientata «Bosco di Ficuzza, Bosco del Cappelliere, Rocca Busambra e Gorgo del Drago». «Il bosco è un grande patrimonio del nostro territorio e dell'intero Paese - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - e deve avere anche una funzione produttiva, in modo da automantenersi e non gravare esclusivamente sulla collettività».

I lavori di restauro, iniziati nel 2006, sono costati complessivamente circa 1,8 milioni di euro, finanziati con fondi europei nell'ambito del Programma operativo regionale 2000-2006. Gli interventi hanno visto all'opera un gruppo di studio interdipartimentale, nato grazie alla collaborazione tra l'assessorato ai Beni culturali, Soprintendenza e di-

partimento Azienda regionale delle foreste demaniali. A partire dal 1997, gli esperti hanno effettuato una ricerca storica sull'imponente struttura. Quindi, passati alla fase operativa, è stata riportata all'origine la distribuzione degli ambienti, rimessi a nuovo gli interni, restaurate le superfici marmoree delle balaustre sopra i portali, ristrutturati gli infissi esterni, i davanzali in pietra ed i portali principali e laterali in legno e recuperato il manto di copertura e delle strutture lignee, salvaguardando anche i locali sottostanti dalle infiltrazioni d'acqua piovana.

Ma il palazzo conserva anche un grande valore storico oltre che artistico. Quando Ferdinando I fu costretto a scappare da Napoli per i tumulti scoppiati, fu proprio a Palermo che venne a rifugiarsi. Era il 1798 e il re, per non rinunciare alla passione della caccia, adibì il bosco della Ficuzza a

parco e ci costruì un palazzo per il «ristoro». Nacque così la «Real Casina di caccia», costruita in stile neoclassico dall'architetto Venanzio Marvuglia (lo stesso che progettò la Palazzina cinese, alla Favorita di Palermo) tra il 1799 e il 1803. Un'opera che per il dirigente generale del dipartimento Foreste, Fulvio Bellomo, «può dare alle popolazioni dei diversi Comuni che ricadono nell'area della Riserva un'opportunità di crescita e nuove prospettive di sviluppo compatibile e duraturo». Un plauso è arrivato anche dall'assessore regionale ai Beni culturali, Antonello Antinoro, domani presente all'inaugurazione e dall'assessore al Territorio, Pippo Sorbello: «Un'altro tesoro della Sicilia diventa visibile. La Reale casina dei Borboni diventerà il cuore della cultura naturalistica della regione, perché destinata a sede della Riserva naturale orientata». (*RIVE*)



1 Il fregio del prospetto della Real Casina di caccia alla Ficuzza in una immagine del 1997. 2 Lo stesso fregio come si presenta adesso dopo i restauri. 3 Il prospetto principale prima e 4 Dopo i lavori. 5 Il balcone del prospetto principale nel '97 e 6 adesso. 7 La statua che raffigura Diana prima e 8 dopo l'intervento di recupero.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile